

**L'intervista**

**Daniel Libeskind**

**L'architetto delle torri  
«Le critiche per l'Expo?  
Degne del fascismo»**

di ALESSANDRA FARKAS



«L'idea berlusconiana del politico che detta legge agli architetti trasuda i mali dei regimi totalitari»

A PAGINA 24

**Botta e risposta** Libeskind, architetto dell'Expo: «Berlusconi lasci a Milano il compito di decidere sul suo futuro»

**Il grattacielo** «La curvatura dell'edificio non è un errore idiota. E a Piano dico: il protezionismo, in architettura, non esiste».

**«Critiche alle torri? Come i fascisti»**

NEW YORK — La minaccia di Silvio Berlusconi — «mi metto a capo del movimento per bloccare le torri che infamano Milano» — non lo spaventa. «Ci risiamo con il vecchio stile cinico e antidemocratico di interferire nel processo creativo — sbotta Daniel Libeskind —. Berlusconi è un politico, non un architetto e dovrebbe attenersi a ciò che sa. Lasciando a Milano e ai milanesi il compito di decidere il futuro della loro città».

Al telefono dalla Lituania, dove insieme a Zaha Hadid e Massimiliano Fuksas ha presentato ieri il progetto per un nuovo museo a Vilnius, l'architetto del Museo Ebraico di Berlino e della ricostruzione dello spazio di Ground Zero replica a distanza a Berlusconi che si era detto «inorridito per il grattacielo sbilenco progettato in Fiera da Libeskind». «Anche nell'Italia fascista tutto ciò che non era "dritto" e "in linea" veniva considerato "arte perversa" — ribatte Libeskind —. Ma quell'era per fortuna è chiusa. Berlusconi avrebbe dovuto imparare la lezione dagli orrori del totalitarismo e del fascismo».

**Perché tira fuori il fascismo?**

«Perché come americano ed ebreo cresciuto in Polonia lo trovo esecrabile. Il suo concetto di nazionalismo, di chiudere le frontiere e ri-

fiutare il diverso sono ripugnanti. L'idea berlusconiana del politico che detta legge agli architetti trasuda tutti i mali dei regimi totalitari del passato. Abbiamo visto cosa succede quando lo Stato vuole decidere l'architettura».

**L'ex premier se l'è presa con gli architetti stranieri che sfogano da noi le loro notti insonni disegnando obbrobri.**

«È uno xenofobo, un reazionario. Odia gli stranieri e non capisce che gli architetti italiani oggi lavorano in tutto il mondo perché viviamo in un'era in cui abbiamo l'obbligo di pensare al pianeta come a un insieme. Gli consiglio di svecchiarsi».

**E la proposta di raddrizzare il suo grattacielo in Fiera «perché comunica un senso di impotenza»?**

«L'unica cosa che comunica un senso di impotenza è Berlusconi stesso. La mia torre è imparentata ai lavori di Leonardo da Vinci e alla grande cultura italiana che il leader del Pdl non ha il tempo o l'intelletto di studiare. La curva della mia torre non è un errore idiota: si riallaccia alla tradizione, porta una prospettiva nuova».

**Cosa intende dire?**

«Che serve a ribadire come, nella sfera delle idee, Milano oggi compete nell'arena internazionale. Gli ar-

chitetti con cui lavoro portano alla città meneghina nuova energia e vitalità da ogni parte del mondo».

**E se il movimento per fermare le torri prendesse piede?**

«Succederebbe ciò che è accaduto negli anni 30 in Germania e Italia quando agli architetti si mise la museruola. L'Expo è un affare internazionale per celebrare Milano e il Nord Italia, non per tornare al passato. A Vilnius ho avuto modo di parla-

re di Berlusconi col mio celebre collega italiano che condivide le mie idee su di lui».

**Quanto è forte in Italia il movimento architettonico cosiddetto «nostalgico»?**

«L'Italia oggi è quella dei Renzo Piano e Massimiliano Fuksas e di tanti altri architetti innovativi. Berlusconi riflette il pensiero reazionario di una minoranza».

**Anche Renzo Piano ha espresso riserve verso l'Expo, che pone il rischio di affaristiche «corse all'oro».**

«Piano è un architetto



molto abile e sensibile e penso che abbia ragione a lanciare un appello in nome di qualità, sostenibilità ed ecologia. Ma nessuno di noi approverebbe mai un approccio crudo o grottesco all'Expo».

**E la tesi di Piano secondo cui all'estero chiamano i progettisti italiani mentre in Italia no?**

«Piano lavora in tutto il mondo, come io del resto. Avanzare la "questione nazionale" oggi è un approccio reazionario e protezionista. La forza di Milano è proprio quella di essere una città pluralistica, multietnica e culturalmente diversa. Il nostro obiettivo è unificare tutte queste anime in un unico luogo condivisibile».

**Cosa pensa della «paura del cemento» di Celentano?**

«Mi ricorda il famoso musical di Broadway degli anni 60: "Ferma il mondo perché voglio scendere": è comica. L'Italia del Nord ha bisogno di creare nuovi posti di lavoro, scuole, parchi, teatri, luoghi pubblici. In questo la lezione di Malpensa insegna: Milano è una destinazione internazionale e per restare tale ha bisogno di competere».

**Ce la farà?**

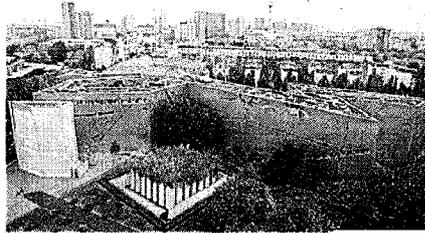
«Solo se mantiene la forza di volontà e continua a credere in se stessa. È una *chance* unica e deve stare attenta a non farsela scappare. Ma prima deve buttare alle ortiche la politica, di destra e di sinistra, che da decenni paralizza il Paese. E deve smetterla di ascoltare i demagoghi che vogliono interferire in campi non di loro competenza».

**Alessandra Farkas**

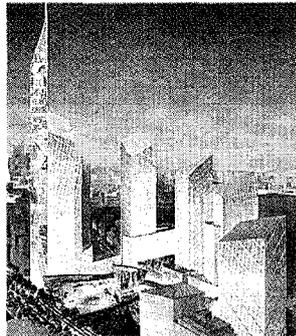


**GUARDA LA GALLERIA**  
delle opere di Libeskind su  
[www.corriere.it](http://www.corriere.it)

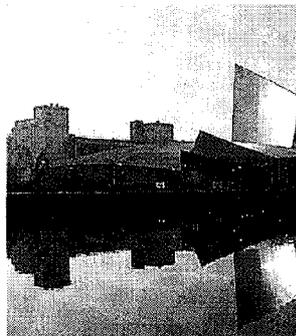
## I suoi progetti



**A Berlino** La veduta aerea del Museo ebraico, che rappresenta una stella di David spezzata



**A New York** Il suo progetto si è aggiudicato la gara per il nuovo World Trade Center



**A Manchester** Curve futuriste anche sull'Imperial War Museum di Manchester